

Lista Civica CITTÀ IN COMUNE

Elezioni Amministrative Ciampino 2014



Programma Amministrativo del Candidato Sindaco Alessandro Porchetta

Al centro dell'impegno politico della lista civica CITTÀ IN COMUNE c'è la visione della città intera come un BENE COMUNE da sottrarre ad ogni logica di potere speculativo.

Noi sentiamo la necessità di ricostruire il legame sociale solidale contro una gestione del potere ideologicamente liberista che ignora la società, dimentica gli ultimi e propone la legalità della paura e del rancore.

La lista civica che presentiamo pone al centro del suo operato l'equità sociale, la valorizzazione dell'ambiente, la difesa di ogni posto di lavoro con un ruolo centrale del pubblico nell'economia cittadina.

Per questi motivi sentiamo la necessità di intervenire nei seguenti campi.

BILANCIO E POLITICA FISCALE

Nel nome del NO alle tasse tutti i governi della seconda Repubblica hanno spostato il carico fiscale dalla tassazione diretta alla tassazione indiretta, contribuendo in questo modo ad aumentare le diseguaglianze sociali ed allargando la forbice tra ricchi e poveri.

Forbice che si era già allargata a dismisura per conto suo negli anni del trionfo delle politiche liberiste a seguito della sconfitta del movimento operaio dopo il 1980. Basti pensare che oggi Marchionne guadagna quanto 6400 operai, mentre il modesto Romiti si accontentava di guadagnare 40 volte tanto.

La lotta contro le diseguaglianze deve certamente seguire altre strade, ma anche la politica comunale può fare la sua parte utilizzando la tassazione come mezzo di recupero e i servizi pubblici come mezzo di redistribuzione; in piena osservanza dell'articolo 53 della costituzione.

La via maestra per correggere questo errore è l'introduzione di un'imposta patrimoniale. Ma se anche non si volesse percorrere questa strada esiste già, nella legislazione vigente (legge n. 296 del 2006), la possibilità per i comuni di introdurre una "Imposta di scopo" sulla base imponibile IMU finalizzata al finanziamento di opere pubbliche. Una mini patrimoniale comunale che è stata introdotta sinora solo da 19 comuni, cinque dei quali in Emilia Romagna.

L'istituzione a Ciampino dell'**Imposta di scopo** per finanziare, ad esempio, un Piano per il Lavoro potrebbe essere lo strumento per spostare il carico fiscale dal lavoro verso i patrimoni, realizzare opere pubbliche e compensare anche un alleggerimento delle imposte comunali sui ceti popolari.

Non è difficile immaginare come l'area abbandonata della F.lli Spada possa essere utilizzata per questo scopo, al fine di conservarne la finalità produttiva nel rispetto dell'ambiente e della cittadinanza e dare lavoro a cooperative di giovani che presentino dei progetti in tal senso.

Quello che non può essere fatto tramite un'imposta di scopo può essere fatto disobbedendo al patto di stabilità, per questo motivo uno dei nostri primi atti in Comune sarà quello di presentare la [Delibera per l'obbedienza alla costituzione](#), al fine di dotarci di uno strumento che ci permetta di combattere la crisi economica creando occupazione e al contempo curando il nostro territorio.

La Città in Comune crede che una politica fiscale in osservanza della Costituzione si possa realizzare a partire dai seguenti punti:

- Spostamento del carico fiscale dai ceti popolari alle grandi ricchezze, attuando una progressività delle aliquote su tutte le imposte comunali.
- Spostamento del carico fiscale dal lavoro alla rendita introducendo l'imposta di scopo sui grandi patrimoni immobiliari, che a nostro parere dovrebbe essere finalizzata al finanziamento di un Piano per il Lavoro.
- Ridefinizione delle politiche tariffarie e delle esenzioni per orientare i consumi di servizi pubblici e ampliando la solidarietà nei confronti delle fasce deboli.
- Seria partecipazione del comune alla lotta all'evasione fiscale.
- Applicazione della tariffa rifiuti con forte progressività al crescere delle quantità pro-capite di indifferenziato prodotte.
- Gratuità tendenziale del trasporto pubblico.
- Esclusione della remunerazione del capitale investito dalla tariffa per l'acqua.
- Lotta ai canoni neri.

SERVIZI PUBBLICI LOCALI

La CITTÀ IN COMUNE è la Città dei Servizi

La Città in Comune considera prioritario e strategico il mantenimento in mano pubblica dei servizi locali. Questo deve realizzarsi attraverso il rilancio delle aziende partecipate A.S.P. e Ambi.en.te. e il rifiuto di ogni logica privatistica. In particolare è necessario avviare un percorso che punti alla riunificazione delle due aziende nell'ottica del mantenimento dei costi che non possono essere scaricati sui lavoratori come previsto dal piano industriale di A.S.P. È inverosimile che si pensi di PRIVARE i cittadini, in termini di qualità e risorse, di quei servizi che invece un'amministrazione dovrebbe loro garantire. Soltanto creando occupazione e sviluppo sul territorio, garantendo innanzitutto la natura pubblica dei servizi si può riuscire anche a risollevare la difficilissima situazione economica di ASP, partendo dalla riunificazione delle due partecipate e con l'utilizzo dei **FONDI STRUTTURALI EUROPEI**. **La Città in Comune inoltre rivendica una nuova gestione della cosa pubblica e rifiuta la logica di potere che ha trasformato le aziende municipalizzate in uno strumento di costruzione di consenso cittadino attraverso una gestione clientelare monopolizzata da interessi particolari e partitici.**

Le nostre proposte in sintesi:

- No all'aumento delle tariffe dei servizi pubblici, NO alle privatizzazioni. La spending review avrà un impatto devastante sull'accessibilità e la qualità dei servizi. La Città in Comune si riserva l'opzione di **DISOBBEDIRE** al Patto di Stabilità qualora questo imponga come uniche opzioni la privatizzazione dei servizi e/o tagli ai salari e ai diritti dei lavoratori.
- Azzeramento dell'attuale organigramma dirigenziale delle società A.S.P. e Ambi.en.te.

- Introduzione di strumenti concreti di controllo ed indirizzo da parte dei cittadini sulle scelte aziendali per la gestione e la valorizzazione dei servizi pubblici locali.
- Ricapitalizzazione pubblica di A.S.P. attraverso immobili che permettano di aumentare il capitale sociale e di aprire alla possibilità di gestire nuovi servizi pubblici (ad es. centri estivi). Reinternalizzazione di tutti i servizi comunali dismessi.
- Non scaricare i debiti aziendali sui lavoratori attraverso i licenziamenti e/o i contratti di solidarietà.
- Sì alla richiesta di fondi strutturali europei per il rilancio dei servizi e dell'occupazione, soprattutto giovanile.
- Apertura di un processo di riunificazione di A.S.P. e Ambi.en.te. finalizzato alla razionalizzazione interna delle risorse attraverso l'abbattimento del numero dei consiglieri d'amministrazione.
- Revoca immediata dell'affidamento degli asili nido comunali ai privati e riassegnazione del servizio *in house* all'A.S.P.
- Il buono risultato raggiunto dalla Raccolta Differenziata per ciò che riguarda il dato quantitativo aggregato è indice di un comportamento virtuoso da parte dei cittadini: è infatti il singolo cittadino il vero artefice dei risultati che questo tipo di servizio può raggiungere. Egli contribuisce con i propri gesti quotidiani ai buoni risultati del servizio sia in termini ecologici che in termini economici. Ma i comportamenti virtuosi dei cittadini non sono acquisiti per sempre: il loro verificarsi è un atto di fiducia nei confronti delle istituzioni che non va vanificato.

La migliore garanzia per non vanificare tale fiducia è dar conto in termini qualitativi e quantitativi del valore di quei singoli semplici, *ma quotidiani* gesti. **Non servono costose campagne pubblicitarie: utile può esser l'apertura di sportelli di ascolto e di momenti formativi per i cittadini, ma è indispensabile rendere trasparente l'intero ciclo delle lavorazioni dei prodotti della raccolta differenziata dando in tempo reale** (in una sezione dedicata del sito istituzionale) **dati qualitativi e quantitativi sia dell'indifferenziato che finisce in discarica sia dei prodotti recuperati e reimmessi nel mercato**, dando TRACCIA dei passaggi, delle lavorazioni, delle ditte che intervengono nel riciclaggio e nel riutilizzo, da quando lo scarto esce dalla porta del singolo cittadino a quando viene riutilizzato, come, da chi e con quali risultati economici.

Indispensabile poi è intervenire a livello sovracomunale sui nodi strutturali del ciclo: la disponibilità specifici impianti di lavorazione, interventi atti a facilitare l'immissione nel mercato dei prodotti riciclati sostenendo lo studio e la verifica di specifici impianti di selezione per aumentare il valore del differenziato.

In particolare la Città in Comune considera decisiva per Ambi.en.te. la chiusura del ciclo dei rifiuti da realizzarsi attraverso la costruzione, in consorzio o in autonomia, di un impianto di compostaggio.

OBIETTIVO OCCUPAZIONE

UNA CITTÀ DEL LAVORO

Per fronteggiare l'attuale **crisi occupazionale** è necessario promuovere un'Amministrazione pubblica efficiente attraverso azioni di sistema che ne rafforzino la capacità di progettare e di attuare interventi sul territorio comunale in grado di tutelare l'impiego e sostenere attivamente in gruppi in maggiore difficoltà.

Per i più **giovani** si tratta di potenziare gli strumenti che favoriscono l'ingresso al lavoro sia agendo **sull'orientamento** e sul rafforzamento delle **competenze** sia stimolando l'interesse delle **imprese**. Per favorire **l'occupazione femminile** si tratta di considerare in modo integrato azioni che possano rimuovere gli ostacoli all'ingresso delle donne nel mercato del lavoro: conciliazione tra tempi di lavoro e tempi di cura e organizzazione del lavoro.

Le risorse comunitarie dei **Fondi Strutturali** possono rappresentare un'occasione importante per rimuovere gli ostacoli e i vincoli per il mantenimento e il potenziamento dei servizi di cura a favore della **prima infanzia** già presenti sul territorio. Un'Amministrazione responsabile non può non cogliere le opportunità offerte dalla

politica europea per lo sviluppo e la coesione in tema di infrastrutture sociali per i servizi di assistenza all'infanzia per le evidenti ricadute positive che si avrebbero in termini di occupazione.

Le risorse comunitarie possono coprire i costi per investimenti in **opere pubbliche** per la costruzione, ristrutturazione, ampliamento, adeguamento, allestimento e forniture per **nidi**; i costi di sostegno diretto alla gestione a carico del Comune (retribuzione educatori), i costi per il sostegno alla domanda delle famiglie (buoni di servizio, voucher di conciliazione).

CITTÀ DELL'ACQUA BENE COMUNE

Nel marzo 2014 la Regione Lazio ha approvato la legge sul riordino del sistema idrico, in seguito alla proposta di una legge di iniziativa popolare e doverosa conclusione dopo la straordinaria vittoria del referendum del 2011.

I suoi punti qualificanti possono così sintetizzarsi:

- l'acqua è un bene primario e un diritto universale e quindi non può che essere pubblica;
- la legge regola la tutela e la pianificazione del sistema idrico regionale attraverso la partecipazione democratica e riconosce ai Comuni la possibilità di gestire il servizio idrico attraverso aziende speciali o consorzi di comuni e ha come obiettivo il coinvolgimento delle comunità locali e la responsabilizzazione dei territori;
- la legge tutela la pubblicità dell'acqua per tutti i comuni del Lazio e mette in atto strumenti per quei Comuni che hanno privatizzato ma vogliono tornare a pubblicizzare il servizio.

Manca ancora la ridefinizione degli ambiti territoriali ottimali (Ato) su basi legati ai bacini idrografici che consentiranno ai cittadini di esercitare un controllo maggiore ed alle amministrazioni comunali di scegliere la soluzione migliore. L'impegno della Regione è di approvare i nuovi Ato entro sei mesi. Occorrerà esercitare un controllo sui tempi.

Il tema dell'acqua entra quindi nel dibattito politico della campagna elettorale e richiede attenzione ed impegno dei prossimi amministratori per rendere efficaci i principi e i contenuti della nuova legge ridiscutendo per esempio il carattere privatistico della gestione attuale.

CITTÀ IN COMUNE si impegna sui seguenti contenuti:

- l'acqua deve essere pubblica e gli utili devono essere reinvestiti per i miglioramenti del servizio;
- l'acqua va protetta e non deve essere sprecata;
- il piano economico dell'Acea deve prevedere l'integrazione, l'ammodernamento e la eliminazione delle dispersioni;
- devono essere pubblici e controllati i costi e gli utili dell'ente gestore;
- controllo della qualità dell'acqua ed informazione tempestiva e trasparente anche con la istituzione di organismi di partecipazione popolare;
- modifica del regolamento per le utenze al fine di impedire la disattivazione della fornitura anche in caso di morosità, definendo altre forme di recupero dei debiti degli utenti;
- campagna sul territorio per il risparmio dell'acqua, il recupero delle acque chiare.

URBANISTICA:

UNA CITTÀ RIPENSATA

La città non è solo un agglomerato di edifici, ma espressione di un determinato rapporto tra uomo e spazio, è di chi la abita e quindi è un bene comune, forse IL bene comune per eccellenza.

La città non è solo uno spazio fisico, ma un luogo di interrelazioni tra funzioni diverse: residenziali, produttive, sociali, culturali, **È LA CASA DI UNA COMUNITÀ** ed espressione di quella comunità, dei suoi valori, dei suoi ideali, della sua concezione dell'abitare e del vivere.

Se viviamo in città "brutte" quindi viene da pensare che siamo "brutti". Forse sì, forse no. Forse significa solo che non sentiamo il senso di appartenenza a quella comunità, quindi ce ne disinteressiamo, rinunciamo ad essere "cittadini", ci limitiamo ad essere "utenti" e "consumatori", passivi.

Ma non si può essere "consumatori" di una città, perché essa **È UN BENE, NON UNA MERCE.**

UN BENE è qualcosa che si utilizza, non si cancella, non si aliena, non si distrugge.

LA MERCE ha valore solo quando si traduce in moneta, non ha valore di per sé, è uguale a tutte le altre cose commerciabili.

Dall'Ottocento in poi, con il prevalere delle rendite fondiari e urbane, tutti gli spazi diventano merce. Gli spazi comuni cominciano ad essere aggrediti dalla speculazione, fino ad arrivare ai nostri giorni, in cui sono divenuti spazi residuali, slarghi, rotatorie, vuoti destrutturati, aree non abbastanza appetibili per il mercato, terre di nessuno invece che terre di tutti.

QUESTA DERIVA DOVREBBE ESSERE COMBATTUTA DAI PRG CHE SONO, O DOVREBBERO ESSERE, STRUMENTI DI PROGRAMMAZIONE E GOVERNO DEL TERRITORIO PER L'**INTERESSE PUBBLICO**, TESO AD OTTENERE ALCUNI **OBIETTIVI** RITENUTI PRIORITARI.

MA, RIASSUMIAMO BREVEMENTE GLI OBIETTIVI CHE LE NOSTRE AMMINISTRAZIONI SI SONO DATE NEGLI SCORSI DECENNI, DAL MOMENTO IN CUI HANNO COMINCIATO A PENSARE UN NUOVO PRG, QUELLO VIGENTE.

ALCUNE DATE E DATI SULLE PREVISIONI E GLI OBIETTIVI DEL PRG VIGENTE

- Andamento demografico e fabbisogno abitativo

- 1998, Adozione del PRG dopo una progettazione durata un decennio, quindi già datata, rincorrendo la realtà sempre mutevole nelle sue trasformazioni incessanti che non aspettano di certo i tempi lunghissimi e farraginosi degli iter normativi.

Popolazione al 31.12.97: 37.100 ab.

Previsione di incremento decennale, quindi al 2007: 40.000 ab. (10 % circa)

Dati comunali al 31-12-2008 : 38.058 ab, densità 3.460/kmq

Dati ISTAT 21.10.2001: 36.074 ab

Dati ISTAT 9.10.2011: 37.235 ab, incremento 3.2 +1000 circa da verificare.

Alla luce di questi dati le previsioni di piano nel complesso, per quanto riguarda il fabbisogno abitativo non sono verificate, per cui il PRG vigente appare chiaramente sovradimensionato.

Nel frattempo invece è aumentata la cementificazione, dovuta ad abusivismo, Piano Casa ed interventi di edificazione diretta a completamento delle aree rimaste ancora libere nelle zone B, aree urbane consolidate.

Per quest'ultimo caso il PRG prevedeva un incremento di soli 135 abitanti.

Queste ulteriori cementificazioni sono avvenute quindi in gran parte extra-piano, in quanto le nuove edificazioni previste dal PRG sono tuttora in grandissima parte congelate per impedimenti di varia natura, burocratici e non.

Se in data odierna il dato comunale riguardante gli appartamenti non occupati è pari a circa 500 (equivalenti a circa 2000 ab.), quante saranno qualora tutte le previsioni di incremento delle cubature da PRG si realizzassero? Supponiamo un numero molto superiore. **Rivederle quelle previsioni è prioritario.**

- Servizi

<u>Standard urbanistici previsti dal vecchio PRG:</u>	25 mq/ab
<u>Standard urbanistici effettivi al 1997:</u>	9 mq/ab
<u>Standard urbanistici previsti dal PRG del 1998:</u>	23,46 mq/ab, tutti da reperire nelle aree a Convenzione, mediante Piani Particolareggiati Attuativi, ancora da realizzare, nonostante il PRG sia vigente dal 2006.

Anche volendo tralasciare i criteri di calcolo, che lasciano comunque parecchie perplessità, resta il fatto che in 8 anni non abbiamo ancora avuto UN SOLO mq di servizi in più rispetto al 1998!

- Infrastrutture

Tra gli obiettivi del PRG ci sono in primo piano le infrastrutturazioni dei quartieri periferici di Acqua Acetosa e Cipollaro, sempre più popolosi.

Nella realtà non se ne riscontra traccia, se non qualche sistemazione accessoria della viabilità.

Né si riscontrano, nemmeno in bozza, programmi di intervento per quanto riguarda il superamento delle barriere esistenti nel resto della città, relative alla presenza delle linee ferroviarie e dell'aeroporto.

- Edilizia Economica e Popolare

Come prima considerazione, non si può tralasciare il fatto che in realtà non trattasi, in nessun caso, di Edilizia Economica e Popolare in senso stretto, ma di Edilizia Convenzionata che passa attraverso le Cooperative e le Imprese Edilizie, quindi trattasi di tutt'altro, considerando che i prezzi al mq finali non si discosteranno di molto da quelli del libero mercato immobiliare.

Banale speculazione edilizia? E' probabile. Resta il fatto che nemmeno un mc di questa previsione è stato realizzato, per lungaggini amministrative ma soprattutto per l'individuazione di siti problematici, notoriamente problematici, in quanto interessati da preesistenze archeologiche che sono puntualmente venute alla luce e che dovranno portare necessariamente ad un dislocamento degli interventi in aree ancora da individuare.

- Insediamenti Produttivi

Tra gli obiettivi principali del PRG la ristrutturazione-riorganizzazione e nuovo impianto di zone D tramite PUA (piani unitari attuativi). Anche di questo non si vede traccia. A dirla tutta non si vede proprio più traccia di strutture produttive, in quanto quelle esistenti sono state nel frattempo abbandonate o trasformate in edifici commerciali dalla grande distribuzione.

ALLA LUCE DI QUANTO ABBIAMO CERCATO DI ANALIZZARE SI EVIDENZIANO DELLE EMERGENZE NON PIÙ PROCRASTINABILI CHE CONTINUANO A RIMANERE IN ATTESA DI PROGETTI E SOLUZIONI:

Appia Antica – Aree archeologiche – “Parco dei Casali”, IGDO, Ex-Fratelli Spada

Proposta di una nuova variante generale al PRG con i seguenti obiettivi:

1. Individuare gli aspetti prioritari attraverso una programmazione temporale puntuale tenendo conto delle risorse economiche disponibili e dell'effettivo trend demografico
2. Coordinare in maniera unitaria e non estemporanea tutti i piani attuativi di nuova edificazione, che sono in effetti dei piani di recupero dei nuclei abusivi, rivedendone anche i parametri in modo da garantirne la fattibilità, soprattutto in termini di sostenibilità e servizi.
3. Ridiscutere le previsioni riguardanti le aree PEEP, sia in termini di dislocazione che consistenza
4. Ridiscutere le previsioni riguardanti aree IGDO, ex-Fratelli Spada, insediamenti ex- produttivi lungo l'Appia Antica

5. Inserire un vero e proprio piano infrastrutturale della viabilità (carrabile e ciclo-pedonale) che abbia realistiche possibilità di non rimanere solo lettera morta sulla carta.

MOBILITÀ

UNA CITTÀ DI RELAZIONI

Le necessità della trasformazione.

E' ormai da tempo consolidata opinione che le città, per proporre una buona qualità dell'ambiente urbano, devono essere dotate di un efficiente sistema di servizi di trasporti pubblici, meglio se integrati tra loro; di una fascia e di spazi di verde attrezzato, parchi e giardini pubblici dislocati nell'area urbana; di un sistema di strutture commerciali diversificate, non solo grandi magazzini e centri commerciali, ma anche piccoli esercizi e di qualità, per poter avere un buon grado di attrazione della clientela. Il centro urbano deve quindi connotarsi come luogo di aggregazione della comunità, elemento di gradimento dei cittadini per le relazioni sociali, di svago, economiche e commerciali. Ciampino appare invece una città che marcia in direzione opposta a quella verso cui si dovrebbe logicamente tendere. Nessun elemento di quelli detti finora è in qualche modo salvaguardato e l'ingerenza del traffico automobilistico e l'attività dei voli dell'aeroporto, compromettono irrimediabilmente, come è evidente, ogni valorizzazione dell'area urbana cittadina.

Principali dati e elementi di analisi della città

Ciampino ha una estensione di solo 11 kmq ma una popolazione di oltre 38.500 abitanti. E' la città del Lazio che ha la più alta densità di abitanti (3.500 ab/kmq) maggiore di Roma (2.100 ab/kmq) e di Albano (terza città del Lazio con 1330 ab/kmq).

Nel territorio di Ciampino sono presenti 2 grandi servitù nazionali:

- **Il sistema ferroviario** con 5 linee ferroviarie per 14 km di linea che frammentano la città con barriere architettoniche di difficile superamento.
- **L'aeroporto**, situato a ridosso del centro urbano, che occupa il 10% della superficie comunale e produce un invadente inquinamento per la città.

I dati sulla mobilità cittadina, che si svolge prevalentemente su gomma e rotaia, risalgono purtroppo all'anno 2000, realizzati in occasione degli studi per il Piano Urbano del Traffico, per il quale sono stati rilevati oltre 13.000 spostamenti orari nelle ore di punta. Per la mobilità su gomma i dati di allora indicavano flussi di attraversamento e spostamenti verso la città o dalla città per circa il 50% del traffico totale. L'altra metà degli spostamenti erano invece interni tutti al comune. Infine il mezzo pubblico era usato solo dal 20% degli utenti. Oggi la situazione è sicuramente peggiorata per l'aumento del parco veicolare che c'è stato negli anni (*che ora dobbiamo ipotizzare incrementato di almeno il 25%*) e per il maggior degrado dei trasporti pubblici. Gli automezzi presenti nella provincia di Roma contano infatti un indice altissimo, pari a 997 unità per 1000 abitanti.

Proposte e interventi

Per affrontare questa situazione devastante e salvare e valorizzare l'aggregato urbano, occorre investire l'attuale schema urbano, modificando radicalmente il sistema della viabilità, della mobilità e dei trasporti, che oggi induce solo allo spostamento veloce e considera quindi Ciampino come uno spazio di banale attraversamento, nel quale sono assolutamente ridotti, o assenti, o addirittura rifiutati, i luoghi dedicati alle relazioni sociali tra i cittadini. Per far questo, tentando di espellere quanto più possibile il traffico dalla città, occorre ragionare sulle soluzioni immediatamente possibili e su quelle che hanno necessità di un più lungo tempo di realizzazione.

Alcuni interventi sono più immediati e possono essere attuati con facilità:

- **realizzazione di una rete cittadina di percorsi ciclabili**
- **protezione e qualificazione dei percorsi pedonali**
- **istituzione di isole pedonali e spazi di relazione**
- **adozione di un ufficio e piano di coordinamento comunale per i servizi pubblici**

Per gli altri numerosi interventi necessari per la struttura viaria, che hanno un tempo di elaborazione e maturazione più lungo e un costo molto maggiore, occorre il coinvolgimento e la partecipazione di enti sovracomunali, che possono disporre di strumenti di ampio raggio, migliori strategie per il governo del territorio, specifiche competenze per gli interventi sulla mobilità e la viabilità:

- **tangenziali per lo scorrimento del traffico all'esterno della città**
- **aumento dell'offerta dei trasporti pubblici**
- **connessione dei vari quartieri cittadini con ponti e sottopassi**

Di seguito le sintetiche proposte di intervento

Interventi di immediata attuazione

- **Realizzazione di una rete di circuiti ciclabili**
 - Circuiti di attraversamento della città e di collegamento tra i quartieri
 - Collegamento con i circuiti previsti dai municipi romani, con l'Appia Antica e i Castelli
- **Protezione e qualificazione dei percorsi pedonali**
 - Realizzazione di nuovi marciapiedi nelle strade pubbliche
 - Allargamento dei marciapiedi e creazione di luoghi di sosta e di relazione
 - Attivazione del servizio "Piedibus" per l'accompagnamento a piedi degli alunni nelle scuole
 - Inserimento dei percorsi ciclabili all'interno delle riqualificazioni stradali
- **Istituzione di isole pedonali e spazi di relazione**
 - Realizzazione di isole pedonali cittadine nei vari quartieri cittadini
 - Disponibilità delle strutture delle scuole per eventi e manifestazioni pubbliche
 - Ampliamento e riqualificazione degli spazi disponibili presso parchi e giardini pubblici
 - Utilizzo degli spazi disponibili presso chiese e oratori
- **Adozione di un ufficio e piano di coordinamento comunale per i servizi pubblici**
 - Attuazione degli standard minimi di legge per i servizi pubblici della città
 - Realizzazione dei servizi pubblici nelle zone C secondo le indicazioni di un piano comunale

Interventi di medio e lungo periodo

È utile sottolineare il ruolo baricentrico che Ciampino svolge in un'area vasta, che coinvolge una fetta consistente dell'ex X Municipio di Roma e si spinge oltre il Comune di Marino, lungo l'asse della via Nettunense. Ruolo che svolge sia per la sua collocazione geografica che per la dimensione del sistema ferroviario (Stazione, fermate, numero e frequenza dei treni) e di altri servizi (da quello scolastico a quello commerciale). Entro questa situazione vanno dunque ricercate e costruite le sinergie finora mancate per giungere alla realizzazioni delle infrastrutture necessarie non solo alla popolazione di Ciampino ma a questo più ampio territorio.

- **Tangenziali per lo scorrimento del traffico**
 - bretella lungo il confine aeroportuale per riconnettere le vie troncate nella rete viaria urbana
 - prolungamento della via del sottopasso dell'acqua acetosa
 - Realizzazione della complanare a via dei Laghi e realizzazione sottopasso FS Roma-Velletri
 - Realizzazione del sistema dei tre ponti da via due giugno a via Morena
 - Tombatura delle linee ferroviarie nel centro urbano
- **Aumento dell'offerta dei trasporti pubblici**
 - Rielaborazione ed aggiornamento del progetto Ciampino 2
 - Realizzazione di Parcheggi di drenaggio e servizi navetta presso ai confini dell'area urbana
 - Prolungamento della linea A della Metropolitana fino allo snodo ferroviario di Ciampino 2
 - Trasformazione delle linee FS per i Castelli in Metropolitana leggera
 - Arretramento della stazione FS di Casabianca all'altezza della 167 – Parco Aldo Moro
 - Ampliamento della rete dei trasporti pubblici
 - Prolungamento delle linee urbane Atac fino alla stazione FS di Ciampino
- **Connessione dei vari quartieri con ponti e sottopassi**
 - Sottopasso a via Niccolò Tommaseo per connettere Mura dei Francesi e Acqua Acetosa
 - Ponte sul fosso Patatona per collegamento Acetosa - Doganale- Anagnina
 - Ponti per il superamento linea FS Roma Frascati e Roma Cassino
 - Eliminazione dei passaggi a livello a via dei Laghi, località Casabianca e Pantanella

TUTTE QUESTE SOLUZIONI, TENDENTI A QUALIFICARE I LUOGHI URBANI CON ELEMENTI DI ATTRAZIONE E DI AGGREGAZIONE PER LE RELAZIONI SOCIALI, CONTRIBUIREBBERO CERTAMENTE ANCHE A DARE NUOVO SLANCIO E VITALITÀ ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE, COMMERCIALI E ARTIGIANALI DELLA CITTÀ.

Oltre che tendere a risolvere complessivamente i problemi del traffico urbano, contribuirebbero poi a ridurre significativamente e forse drasticamente, l'imponente mole di agenti inquinanti che si sprigiona sulla città, già attanagliata dal concomitante inquinamento prodotto dalla logorante attività dell'aeroporto. Ciampino è infatti il comune del Lazio che ha il maggior grado di inquinamento dell'aria, più che Roma (vedi carta del Piano Territoriale Paesistico del Lazio).

I maggiori elementi inquinanti sono: Il benzene, il monossido di carbonio (**CO**), l'ossido di azoto (**NO**), gli idrocarburi volatili (**NM VOC**), la miscela di particelle solide e liquide < 100 micron (PM₁₀). Il traffico veicolare contribuisce all'inquinamento atmosferico con il benzene e il monossido di carbonio; i voli dell'aeroporto immettono nell'aria grandi quantità di piombo, benzene e PM₁₀.

AEROPORTO

UNA CITTÀ CHE NON INTENDE RINUNCIARE AL SUO DIRITTO ALLA SALUTE ED ALLA LEGALITÀ

La questione dell'aeroporto di Ciampino è l'esempio più eclatante, nel nostro territorio, di come nella società ci sia la tendenza ad anteporre il profitto ai diritti.

Questa struttura dal 2002 fino al 2007 ha incrementato i suoi voli annui passando da 15000 (circa 40 al giorno) a 60000 per poi scendere timidamente a 50000, nella situazione odierna. Tali regimi comportano delle situazioni di fortissimo disagio per i residenti di Ciampino, Santa Maria delle Mole e del VII municipio: 2500 famiglie subiscono livelli di inquinamento acustico nocivi e fuorilegge (più di 65 decibel) mentre 14000 si trovano al limite della soglia di legge, in una condizione comunque rischiosa per la salute; l'aumento di voli ha causato un notevole peggioramento anche per l'aria che gli abitanti di queste tre comunità respirano: i livelli di polveri sottili si attestano per la maggior parte del territorio a livelli doppi di quelli di legge e in alcuni casi addirittura tripli.

La pericolosità per la salute delle popolazioni che risiedono nelle vicinanze dell'aeroporto non è un'opinione, ma un dato scientifico confermato a tutti i livelli da organismi pubblici accreditati che hanno indagato con ricerche mirate come lo Studio CRISTAL prodotto da ARPA Lazio e dalle successive rilevazioni ambientali condotte nel tempo dalla stessa ARPA Lazio. Tale situazione critica è stata anche documentata dagli studi epidemiologici SERA (sui danni alla salute degli adulti) e SAMBA (sui danni alla salute dei bambini), condotti dalle competenti Strutture Regionali e dei Comuni coinvolti. Studi che hanno posto in evidenza l'aumento di alcune patologie mediche e un rischio maggiore di alterazione della capacità di apprendimento nei bambini che frequentano le scuole del territorio. Da questi studi è anche emerso che il traffico aeroportuale dell'aeroporto di Ciampino supera costantemente i limiti di inquinamento acustico previsti dalle norme: per restare entro i limiti di legge, a parità di mix di aerei, non si dovrebbero superare i 60 voli al giorno contro i circa 150 medi attuali (studio CRISTAL)

MALGRATO TUTTO Ciò QUEST'AEROPORTO COMPLETAMENTE ILLEGALE NON VIENE RIDIMENSIONATO

CITTÀ IN COMUNE s'impegna per questo obiettivo a battersi al fianco dei movimenti dei cittadini che da tempo stanno denunciando questa inaccettabile situazione.

Il dramma sociale rappresentato dall'aeroporto si esprime anche nel campo economico, con una gestione del lavoro interno caratterizzata da precarietà, sfruttamento, mancati versamenti dei contributi e comportamenti antisindacali. La nostra soluzione è il ritorno del numero di voli ai livelli del 2001 e la ripubblicizzazione di ADR, ente privatizzato dai governi di centrosinistra che gestisce il traffico aereo di Ciampino e Fiumicino, per non lasciare strutture così pericolosamente invasive nelle voraci mani del profitto.

SANITÀ

IMPEGNARSI PER IMPEDIRNE LO SMANTELLAMENTO

Negli ultimi 15-20 anni si è verificato un progressivo peggioramento del servizio sanitario nazionale, non dal punto di vista della qualità dei servizi e della professionalità dei dipendenti, che restano elevatissime, ma dal punto di vista della "quantità" del servizio erogato.

La scelta di trasformare le vecchie unità sanitarie locali in aziende ha portato ad una complessiva riduzione dei servizi che non si considerano redditizi, in nome della logica per cui è più importante avere un bilancio in attivo piuttosto che offrire un particolare servizio alla popolazione.

Questa scelta nefasta, oltre ad essere in contraddizione con il principio costituzionale del diritto alla salute, non è stata comunque in grado di contrastare il crescente debito della sanità italiana. In molte regioni, tra cui spicca il caso del Lazio (10 miliardi di debiti), la sanità ha accumulato debiti colossali, il che porta, nell'ottica imprenditoriale, ad una sola conseguenza: il taglio dei posti letto e la chiusura delle strutture ospedaliere. Mentre il pubblico viene indebolito, la sanità privata continua a fare grossi affari grazie alle convenzioni e al dirottamento delle visite in studi privati a pagamento.

In particolare il caso dei Castelli Romani è eclatante: i ritardi nella costruzione del Policlinico, ora in fase di realizzazione, hanno solamente prodotto nel frattempo la chiusura delle strutture ospedaliere esistenti come Genzano, o il loro declassamento, come accaduto a Velletri.

In questa situazione si inserisce il caso di Ciampino, dove nonostante i pesanti tagli c'è una ASL dotata di un ambulatorio e di un CAD (Centro di Assistenza Domiciliare) ma che, nel quadro generale di dismissione delle strutture sanitarie dei castelli, si viene a trovare in mancanza di una struttura ospedaliera adeguata.

Potenziare la medicina del territorio, il caso del consultorio.

L'altro fiore all'occhiello della sanità di Ciampino è costituito dagli operatori del consultorio, che pur essendo solo in quattro riescono a fornire diversi servizi di alto livello, dall'assistenza psicologica per le Interruzioni Volontarie di Gravidanza, all'informazione sulle tematiche sessuali, all'assistenza agli anziani e ai disabili. Il

grande patrimonio professionale presente sul nostro territorio ha però bisogno di essere valorizzato attraverso investimenti mirati a migliorare la fruibilità del servizio. Con pochi operatori in più il consultorio potrebbe essere in grado di erogare un servizio importantissimo come l'educazione sessuale nelle scuole, molto utile a prevenire le gravidanze indesiderate e la trasmissione delle malattie veneree.

La Città in Comune rifugge da iniziative demagogiche, promettere ospedali e strutture di pronto soccorso può servire a raccogliere voti, ma è assolutamente inattuabile e in contraddizione con il piano sanitario regionale.

Ciampino non ha bisogno di un polo ospedaliero, ma di potenziare la medicina del territorio in modo che sia più efficiente e che faccia da filtro per le strutture di Pronto Soccorso presenti nei comuni limitrofi, ricevendo i codici bianchi che le intasano.

L'ambulatorio di via Calò potrebbe essere potenziato per essere aperto tutti i pomeriggi e non solo due volte a settimana come attualmente. Inoltre la presenza di più personale permetterebbe al CAD di funzionare meglio, potendo contare su personale dedicato piuttosto che sui ritagli di tempo di quello ambulatoriale.

Il caso del Ce.Fi.

Il Ce.Fi, centro fisioterapico e riabilitativo attivo sul territorio di Ciampino da trent'anni, è sull'orlo del fallimento. Sulla ormai inevitabile chiusura pesano gli enormi debiti accumulati in anni di cattiva gestione resa ancora più esasperata dai ritardi cronici accumulati dalla Regione Lazio nel pagare le terapie in convenzione.

Le lavoratrici e i lavoratori del Ce.Fi. stanno dando battaglia, sia per ottenere la giusta retribuzione arretrata (per alcuni anche di 12 mesi!) sia per mantenere viva una prospettiva di lavoro che tuteli tanto i pazienti quanto i lavoratori stessi.

Il 14 Aprile, una delegazione dei lavoratori ha partecipato ad un tavolo tecnico nella sede della Regione Lazio.

Se da una parte si registra un cauto ottimismo sulla questione del recupero degli stipendi arretrati dobbiamo, non vi sono prospettive future di continuazione dell'esperienza lavorativa del Ce.Fi. e della garanzia del servizio pubblico.

La Città in Comune in queste elezioni comunali chiede il sostegno degli elettori e delle elettrici per:

- Il potenziamento del personale operante nell'ambulatorio e nel CAD.
- L'aumento del numero degli operatori del consultorio.
- Tenere nelle scuole medie inferiori e superiori dei corsi di educazione sessuale.
- Completamento dell'edificio della ASL di Ciampino con internalizzazione di altri servizi sanitari come: il consultorio, servizi per disabili che integrino quelli del "Chicco" e del "Ciampetto" e il reparto di neuropsichiatria che attualmente si trova a Frattocchie.
- Il salvataggio dei posti in terapia e dei posti di lavoro del Ce.Fi. con il riassorbimento nella sanità pubblica, principalmente la ASL di Ciampino, in modo da salvaguardare un servizio essenziale per il territorio.

BENI CULTURALI

PER UNA NUOVA ECONOMIA CHE SI BASI SUL BISOGNO DI BELLEZZA, DI CULTURA

LA RIQUALIFICAZIONE DI ALCUNI NODI CENTRALI IRRISOLTI DELLA CITTÀ A CUI ABBIAMO ACCENNATO DESCRIVENDO LA SITUAZIONE URBANISTICA DEVE ESSERE ATTUATA NEL RISPETTO DEI VALORI CULTURALI, PAESISTICI E NATURALI CHE QUESTI LUOGHI ESPRIMONO. SOLO CON QUESTA VISIONE PUÒ PARTIRE IL RILANCIO DELLA CITTÀ E QUALSIASI IPOTESI DI QUALIFICAZIONE URBANA.

IGDO – SACRO CUORE

Nucleo centrale e caratterizzante della città-giardino immaginata e progettata sul nostro territorio nei primi anni del secolo scorso, è ora ridotto a rudere in seguito ai bombardamenti subiti da Ciampino nel 1943 e all'abbandono a cui è stato condannato in epoche più recenti.

Destinato in un primo tempo alla demolizione, oggetto di un vincolo vergognosamente annullato con i ricorsi al TAR, deve diventare il vero luogo della memoria della nostra città.

La sua utilizzazione non può prescindere dalla acquisizione al patrimonio pubblico o comunque alla valutazione di un rapporto con i privati nel quale l'amministrazione non sia succube di scelte speculative.

No quindi ad aumenti della cubatura esistente, no alla demolizione con la conservazione della sola "facciata", no ad utilizzi non condivisi in un percorso di vera progettazione partecipata.

PARCO DEI CASALI

Nel parco non ci deve essere spazio per le abitazioni private, no all'area archeologica come cortile condominiale. L'amministrazione deve avere la capacità culturale di riconoscere l'importanza strategica delle aree archeologiche e di tutte le potenzialità del patrimonio del nostro territorio. Le scoperte archeologiche non vanno nascoste ai cittadini per poter operare nell'indifferenza generale.

Nella tenuta del Muro dei Francesi, area già conosciuta per il grande valore ambientale, paesaggistico, storico e monumentale, è stata rinvenuta la villa attribuita al console romano Valerio Messalla Corvino e il ciclo di sette importantissime sculture rappresentanti il mito di Niobe, narrato da Ovidio nelle metamorfosi.

L'area racchiusa dal Muro, già oggetto di vincolo di tutela, dovrà essere completamente sottratta alla edificazione. L'amministrazione dovrà ritirare il ricorso al vincolo emesso dalla Soprintendenza a protezione del muro e dell'area archeologica.

Il Casale dei Francesi dovrà diventare il nucleo centrale del Parco dei Casali, sede del Museo che potrà ospitare le sette sculture rinvenute lo scorso anno, i numerosi reperti portati alla luce nelle recenti campagne di scavo archeologico e le altrettanto numerose testimonianze sparse nei musei romani. Le difficoltà per realizzare un progetto così ampio sono numerose, in primo luogo l'acquisizione delle aree, ma l'importanza del sito, la rilevanza delle scoperte archeologiche e, non ultime, le potenzialità e le ricadute positive sull'economia della città, richiedono un grande impegno in questa direzione e una visione culturale che sappia riconoscere la grande importanza del nostro patrimonio storico.

PARCO DELLE ACQUE

Guardando la pianta della città due fasce rimangono libere dai propositi espansivi del Piano Regolatore: sono le fasce a protezione dei corsi d'acqua che attraversano Ciampino. Per qualcuno solo un intralcio alla definitiva occupazione della città un tempo erano invece un'importantissima fonte di reddito perché erano la forza motrice delle mole – che conserviamo numerose sul nostro territorio – ed erano la fonte di irrigazione per i territori agricoli; in epoca romana alimentavano le acque delle terme delle ville patrizie e le cisterne di accumulo.

Alla loro origine scaturiscono da acque pure di sorgente e poi concludono il loro percorso nel Tevere come fogne a cielo aperto. Hanno una fascia di rispetto, ormai sancita definitivamente dal Piano Territoriale Paesistico Regionale di 300 metri. Ne scorrono almeno due, il fosso dell'acqua Mariana e il fosso della Patatona. I toponimi del territorio conservano l'eco di quei percorsi, Acqua Acetososa, Pantanella, Fontana dei Monaci...

Insieme alla salvaguardia integrale del Muro dei Francesi, alla tutela del paesaggio di Colle Olivo, al recupero di quel tessuto connettivo storico che rischia di perdersi - diceva la Soprintendenza Archeologica nel 2002 - noi facciamo la proposta del recupero dei fossi con la realizzazione del Parco Urbano delle Acque.

Due fasce larghe 300 metri che, se pur parzialmente occupate da fenomeni di abusivismo, costituiscono un corridoio naturale che si insinua nelle aree edificate. Non sono pochi trecento metri per una sistemazione paesaggistica che rispetti l'ambiente naturale, con un percorso pedonale o ciclabile, e con quelle visuali ancora parzialmente aperte verso i Colli Albani. Non solo, entrambi i fossi, che nascono nel cuore del Parco dei Castelli Romani, possono diventare quell'anello di giunzione tra il parco stesso, il nostro territorio e il Parco dell'Appia Antica, senza dimenticare il vicino Parco degli Acquadotti, naturale sede della prosecuzione del fosso dell'Acqua Mariana e del Fosso Patatona. Ora quelle aree non sono né campagna, perché troppo esigue per una vera utilizzazione come territorio agricolo, né città, perché giustamente sottratte all'edificazione. Possono però essere parte di quel progetto che sta nascendo in tante città italiane ed europee degli Orti Urbani. Un modo nuovo di utilizzo per aree ormai accerchiate dall'urbanizzazione.

Non vogliamo la tombatura-copertura dei fossi per realizzarci sopra una improbabile pista ciclabile con le case fino a cinque metri.

Il sentiero per il bello che abbraccia in un solo percorso l'Appia Antica, il Parco dei Casali, la Mola Cavona fino alla Valle Marciana, e il Parco delle Acque dovranno essere l'elemento di riqualificazione di questo territorio e oggetto di valutazione per una prossima variante al PRG, che proponga consumo zero del territorio.

UNA CITTÀ CHE APRE AD UN ARCIPELAGO DI CULTURE

La cultura è una forma di bene comune.

Siamo sconcertati per lo stato di abbandono che affligge la cultura e l'arte nella nostra città, che rischia o meglio già vive la desertificazione culturale, il non rispetto del diritto alla cultura dei cittadini, la mortificazione del lavoro di artisti e operatori culturali.

Pensiamo che la cultura sia lo spazio in cui le persone possano trovarsi e vivere processi che producano nuovi valori, nuove forme di vita sociale e nuove possibilità di partecipazione democratica.

Vediamo come recenti forme di azioni collettive basate sulla responsabilità condivisa presentano modelli innovativi e alternativi per la sostenibilità delle attività culturali; il crollo dei finanziamenti pubblici è stato totale, ma dal basso nascono iniziative capaci di crescere, svilupparsi, sostenersi e diventare fenomeni importanti a livello di organizzazione culturale.

Abbiamo bisogno, per la nostra Ciampino, di progettualità organica non sporadica, di dare continuità alle attività artistiche e culturali in una dimensione glocal, di pensare percorsi che abbiano capacità di lettura dell'esistente e di valorizzazione della tradizione e della contemporaneità.

Vogliamo restituire centralità al coinvolgimento di ogni cittadino, dall'infanzia alla vecchiaia, lavorare per tutti e con tutti, mescolare antiche tradizioni con nuovi saperi.

Sogniamo di passare dal concetto di cultura al singolare a quello di culture al plurale, cioè ai rapporti tra culture: soggetti diversi, portatori di prospettive culturali diverse si incontrano e comunicano, esplorano le contraddizioni.

Consideriamo la costruzione dell'identità culturale un processo che si nutre di riflessioni, di contaminazioni, di dialogo.

Insieme agli artisti e agli operatori culturali vogliamo riaccendere il potenziale artistico e politico della mobilitazione di chi produce cultura.

Insieme ai cittadini vogliamo elaborare e realizzare un fiorire di attività artistiche e culturali che restituiscano centralità allo stare insieme per capire conoscere emozionarsi.

APRIAMO E ABITIAMO TUTTI GLI SPAZI PUBBLICI!

VIVIAMO IL DIALOGO FRA LE CULTURE!

NUTRIAMOCI DEI RAPPORTI FRA LE GENERAZIONI!

QUESTI I PUNTI CARDINI DEL PROGRAMMA DI CITTÀ IN COMUNE PER APRIRE AD UN ARCIPELAGO DI CULTURE.